

“Esistono brutti gioielli ma non brutte spille”

Bijoux per pochi? Vietato regalarla? No, la spilla vive una stagione felice.

DI ANTONIA MATARRESE / 21/04/2020

Message in a brooch. È quello che ha voluto inviare Elisabetta II Regina d’Inghilterra durante il discorso alla nazione del 5 aprile scorso dal Castello di Windsor. Il quarto in 68 anni di regno. A mo’ di faro appuntata sull’abito classico, una spilla di famiglia con turchese centrale: apparteneva alla nonna Mary, imperatrice d’India e la sua scelta non è casuale. Il turchese è sì la pietra portafortuna dei nati sotto il segno del Toro (Elisabetta II festeggia 94 primavere il 21 aprile), secondo gli Arabi preservava dalle cadute da cavallo ma, soprattutto, trasmette positività. Keep calm and carry on.

COURTESY

Gioiello per pochi (forse è quell’alone di sfortuna ingiustificata che la circonda? Vietato regalarla? No, basta pagarla) la spilla vive una stagione felice: sulle passerelle della p/e 2020 Miu Miu la piazza appena sopra il punto vita quasi fosse una fibbia, Christian Dior propone la Clair D Lune con finiture dorate, cristalli bianchi e perle in resina mentre sullo store online di Yves Saint Laurent, alcuni pezzi come il fiore in raso di seta nero sono sold out. “È un accessorio troppo di classe per essere considerato di moda: ha fatto la storia del costume ed ha acquisito via via la sua valenza ornamentale”, racconta Fabio Salini, designer indipendente di alta gioielleria con showroom a Roma e a Londra.

“Nasce nell’antichità per esigenze pratiche, ad esempio serviva a tenere insieme i lembi dei mantelli ma, nel corso dei secoli, si è trasformata in oggetto elitario: poche donne l’hanno indossata con fierezza e nonchalance, penso a Coco Chanel o a Diana Vreeland. Anche perché non è affatto pratica. Per quanto mi riguarda, la spilla deve farsi notare, imporre la personalità di chi la sceglie. Negli ultimi anni, ne ho create due in particolare: una nasceva da un ramo di corallo, fortemente apotropaico, su cui ho montato un grappolo di opale rosa con kunzite centrale in tinta, l’altra riprendeva la tradizione del fiocco assemblando onice, pietre colorate e una perla naturale gigante”, spiega Salini che sta preparando una mostra da Phillips a New York curata dalla storica del gioiello Vivienne Becker per raccontare vent’anni di attività fra ispirazioni Art déco e glamour anni ’80.

COURTESY

Ma, come si porta una spilla? “Avendo una propria forza e un proprio equilibrio deve essere d’effetto. Un colpo d’occhio. Anche per impreziosire un’acconciatura”. E conclude: “Esistono brutti gioielli ma non brutte spille”.

Andando a ritroso, scopriamo che molte spille d’artista si sono trasformate in talismani per chi le indossava. La grande attrice di teatro Sarah Bernhardt, vera musa di maestri gioiellieri, non si separava mai da quella disegnata appositamente per lei da Lalique: rappresentava un lungo corpo di insetto affusolato dalla cui bocca usciva un busto di donna con due ali da libellula al posto delle braccia. ‘Femme Fatale’ per acclamazione. E che dire della croce maltese ispirata a quella color cremisi dei Cavalieri di Malta lanciata da quel genio di Fulco di Verdura durante la sua fortunata collaborazione con Coco Chanel? Tailleur e cappelli non furono più gli stessi. Fortemente simbolica anche la spilla-scultura, realizzata da Umberto Mastroianni, che sveltava sul bavero dell’algida Palma Bucarelli, storica e battagliera direttrice della Galleria Nazionale d’Arte Moderna di Roma dal dopoguerra a metà anni ’70. Onore al merito con un tocco di civetteria da museo.



COURTESY

L’interesse nei confronti delle spille arriva anche da collezionisti e investitori: fra i top lot delle ultime aste organizzate da ‘Maison Bibelot’, sedi a Firenze e Milano, troviamo proprio due spille. Quella anni Venti, di fattura francese, è stata aggiudicata a una cifra tre volte superiore alla stima. Decisamente conteso un secondo pezzo a clip del 1935 firmato Van Cleef & Arpels con orologio movimento Jaeger-LeCoultre incastonato fra diamanti, rubini, zaffiri e smeraldi battuto a 22 mila e 500 euro. Ed è stata proprio una originale spilla che riproduce un cuore pulsante inteso come muscolo fonte di vita, creata dalla designer ceca Petra Mohylova, a vincere il contest di Artistar Jewels nell’ambito della prima edizione di ‘Milano Jewelry Week’. ‘To Live’ è il nome scelto dall’artista. Perché, in fondo, le spille stanno quasi sempre dalla parte del cuore.